LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXIV — N. 317 VENERDI 14 Novembre 1913 Via della Posta Telefono 1-68 UDINE

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Riforme giudiziarie attuate e da attuarsi.

Ciò che insegnano i discorsi inaugurali dell'anno giuridico - La riforma del giudice unico - Le delizie del Codice di P. C. - L'ostracismo alle avvocatesse.

L'anno giuridico che si è iniziato da alcuni giorni, è anno di novità e di esperimenti nel campo del diritto: la riforma del procedimento penale e la introduziona del giudice unico negli ordinamenti giudiziari per i giudizi civili sono infatti riforme che attendono di essere applicate nel nuovo anno.

E sarebbe stato interessante cogliere attraverso il pensiero degli egregi magistrati che hanno coi loro discorsi inaugurato il nuovo anno, l'impressione che le nuove riforme hanno suscitato nella classe che più direttamente è toccata: quella della magistratura.

In ispecie la riforma del giudice unico ha costituito il « leitmotif » di quasi tutti i discorsi inaugurali ma nessun oratore — ci pare — ha voluto esprimere il suo intimo giudizio limitandosi ad avvertire che la esperienza dirà se deriveranno, dalla sua istituzione, i benefici che se ne sperano.

Per ora il solo senatore Lodovico Mortara, procuratore generale della Cassazione di Roma, in una magistrale, dottissima relazione ha voluto rilevare che « la struttura generale del nuovo ordinamento non ha incontrato obbiezioni concrete, d'indole sistematica e le censure indeterminate male nascondono l'avversione preconcetta al principio organico del giudice unico ».

* * *

Si è affermata e confermata la inutilità ed inopportunità dei discorsi inaugurali, e ricordiamo che talvolta essi hanno dato luogo a vivaci commenti che non a tutti sono apparsi consoni al carattere di rispetto che deve circondare il magistrato come l'ufficio che egli ricopre.

Se codesti discorsi non sono che aride esposizioni di cifre che a nulla approdano, che nessun principio volgarizzano, che nessun bisogno proclamano — e infatti è molto contestabile che le statistiche sociali in quanto siano lunghe sfilate di aridi numeri possano servire ad altri che non siano gli studiosi i quali, dal canto loro, sanno dove ricercarle senza ricorrere alle relazioni annuali dei Procuratori generali — se dunque questi discorsi non sono avvivati o dalla genialità di una parola originale o dal risultato di una lunga esperienza o di un profondo studio, a ben poco giovano.

Ma non crediamo sia così di quest'anno in cui è partita da Roma, dalla più alta carica giudiziaria, la più autorevole voce per ribadire una necessità ormai sentita così largamente, così unanimente da non consentire dilazione nell'essere soddisfatta: la necessità di mutare il Codice di Procedura civile.

E badisi che non si tratta di una riforma che interessi soltanto il mondo degli avvocati; essa avrebbe una ripercussione ben più vasta, perchè muterebbe o dovrebbe mutare assai le condizioni delle due parti litiganti.

Le deficienze organiche del nostro codice del 1865 sono così rilevanti che il diritto è soffocato dalle armature che dovrebbero invece proteggerlo.

Il senatore Mortara ha voluto minutamente e maestrevolmente descrivere alcune di queste deficienze, e fra esse quelle che riguardano l'esecuzione.

Un povero creditore che ha già in mano un titolo esecutivo, magari una sentenza passata in giudicato, prova ansie assai maggiori nel procedere alla esecuzione forzata contro il debitore, che non un reo davanti alla giustizia.

Il paragone è dell'oratore, che ammonisce può non essere eccessivo — ed ogni giorno gli avvocati lo constatano — perchè si verificano casi in cui il creditore, pure avendo in mano una sentenza irrevocabile a carico del debitore, quando è al termine della lunga via della esecuzione si accorge di esser diventato egli stesso debitore del proprio debitore; tanti sono gli agguati che lo attendono lunge la via.

E quando finalmente uno dei disgraziati creditori riesce a superare ogni ostacolo e giunge alla meta, cioè alla vendita, nuove imboscate lo attendono, perchè i beni venduti all'incanto sono comprati dal fratello o dal figlio del debitore che si guarderà bene dal pagarne il prezzo, per cui sarà necessario di ricominciare la lunga strada giudiziaria contro di questi coi medesimi pericoli e cogli stessi tranelli.

Noi aggiungiamo che il nostro è il tempo favorevole a coloro che hanno debiti: e la ragione si capirebbe solo paradossalmente guardando le cose. Ma il paradosso può far figura in un articolo da giornale, non in un articolo da codice. Dalla inumanità con cui una volta si trattava il debitore insolvente si è passati ora all'eccesso contrario, a preparargli, fra altro, colla procedura una condizione privilegiata di fronte al suo creditore.

Ognuno vede solo dalla enunciazione di questa grave deficienza — e molte sono le altre di eguale gravità — quale importanza capitale abbia il problema della riordinazione generale del processo giudiziario civile.

Sarà compito questo della nuova legislatura?... Il senatore Mortara ritiene che la cosa sia probabile; ciò che costituirebbe una delle sue più grandi benemerenze.

* * *

Anche la riforma dell'altro codice quello di procedura penale che si attuerà col primo gennaio, è stata vagamente accennata nei vari discorsi inaugurali: ma in generale non si è voluto precorrere il giudizio che di esso darà l'esperienza.

Piuttosto, poichè nel passato anno molto si è discorso della donna avvocato e parecchi sono stati gli sforzi delle donne di esercitare la professione; lo stesso senatore Mortara ha creduto di farne un diffuso cenno, ponendo nei suoi veri termini la questione: che non è di capacità, egli ha detto, ma di opportunità.

Poichè il fine della parificazione giuridica e politica dei due sessi, deve essere raggiunto mediante, una serie di riforme progressive del diritto positivo vigente, la meno urgente di esse gli pare sia l'ammissione della donna all'esercizio della avvocatura.

Perchè? perchè tutti i buoni posti ed i mediocri sono già fortemente occupati e dietro vi è ancora una folla che fa ressa lavorando di braccia: non può essere che la gentilezza femminile vada a naufragare in mezzo a quest'onda, che talvolta ricorre a metodi di lotta più o meno decorosi.

Così serenamente messo il problema, la risoluzione non può essere che una: la esclusione, per ora. Si pensi che gli avvocati in Italia attualmente sono 40 mila! Si dovrebbe ad essi aggiungere lo stuolo delle donzelle avvocatesse?

Cronaca Provinciale

OVARO

S. Martino. — Per certo non fu quella di quest'anno una fiera in cui l'affluenza del pubblico sia stata eccezionalmente numerosa forse anche perchè il tempo costantemente coperto dissuase dall'intervenirvi specialmente dai paesi non prossimi quelle persone molto numerose di solito in ogni fiera che vi accorronopersemplice curiosità.

Affari se ne fecero diversi a prezzi piccoli però. Sul mercato saranno stati condotti circa 350 coppie di bestiame grosso, dei quali più della metà per cento venduta.

Oggi, secondo giorno, quest'acqueruggiola continua, ha impedito qualsiasi movimento e come l'anno scorso possiamo ripetere che la nostra bella fiera ha avuto la vita d'un giorno solo.

TARCENTO

Che sia vero?... — Una voce ho udito con sorpresa: e cioè che la compagnia degli Alpini lascierà Tarcento definitivamente. Ho sentita, dico, questa voce con sorpresa, poiche pareva — ed era stato assicurato anche nel periodo elettorale, in discorsi e manifesti — che l'on. Ancona avesse ottenuto che l'acquartieramento della compagnia alpini fosse a Tarcento, stabile. Invece, col giorno 26 di questo mese (ho udito), la compagnia lascierà il nostro paese; e l'affittanza della caserma sarebbe stata disdettata in modo definitivo. Che sia vero?

BUIA

Un desiderio legittimo.

Sulla « Patria del Friuli » leggo d'un — giovane prete con gli occhiali — che aggredisce un certo Angelo Felice, e siccome a Buia di preti giovani con occhiali non ce n'è che uno, questo uno desidererebbe si facesse il nome preciso del reverendo aggressore.

Questo a scanso d'equivoci, questo per maggior chiarezza del nebuloso stelloncino di cronaca, questo finalmente perchè ognuno si abbia il suo.

Tanto più che (a parte la modestia!) quell'unico prete giovane con gli occhiali che si trova a Buia, il mestiere dell'aggressore non l'ha mai fatto.

(*Una sola osservazione: che cioè nello stelloncino di cronaca da noi pubblicato è detto che il fatto accadde a Gemona e non è detto che il giovane prete in occhiali sia di Buia*).

SESTO AL REGHENA

La gradita risposta del Re. — Da Pisa, gradito alla popolazione di Sesto, giunse il seguente telegramma in risposta a quello d'augurio inviato dal nostro Prosindaco:

Sindaco

SESTO AL REGHENA

Alle cortesi felicitazioni di codesta cittadinanza rispondo per Sovrano incarico con vive grazie.

Ministro *Mattioli*

Banda Cittadina. — Mi riservo parlarvi lungamente sulla ricostituzione di questo Corpo Filarmonico, che una volta fu una delle glorie del paese. Risorge sotto buoni auspici. Una sottoscrizione di cittadini, impegnativa per cinque anni, produce per ora circa L. 1500 annue. I vecchi suonatori riprendono lieti i loro istrumenti e tanti giovani volenterosi si iscrivono per studiare. Coraggio e fermezza!

ARTEGNA

Offende il conciliatore e viene arrestato. — 14. — I fratelli Sebastiano e Angelo Traunero di qui, non potendo liquidare da soli una questione di proprietà, si presentarono ieri davanti il Conciliatore perchè interponesse i suoi buoni uffici. Presiedeva l'udienza l'ottimo sig. Domenico Comini, Conciliatore. Il Traunero Sebastiano, anzichè dimostrare gratitudine al Giudice per le pratiche conciliative tentate, lo gratificò con offese volgarissime e sconcie Per dovere d'ufficio il sig. Comini partecipò il fatto all'autorità competente, ed i Carabinieri trassero ieri stesso in arresto l'incauto affensore.

PORDENONE

Impiegati puniti

Espigi ci invia da Roma in data 13.

Lena Eugenio, applicato di 3. classe nell'Agenzia delle Imposte di Pordenone e Culò Ignazio, applicato di 3.a classe nell'Agenzia predetta ed ora ad Iglesias (Cagliari), sono sospesi dello stipendio per due giorni, per essere trascesi fra loro a vie di fatto, in ufficio, nell'Agenzia di Pordenone stessa.

Maresciallo in riposo. — Il sig. Giovanni Canale maresciallo dei Reali Carabinieri presso questa stazione, avendo ultimato il suo tempo di servizio, è stato collocato a siposo. Egli si trovava da pochi mesi fra noi, pur tuttavia aveva saputo farsi stimare, tanto dai subalterni che dagli amici, per le sue preclari doti. A lui il nostro cordiale saluto coi migliari auguri.

Il capitano Lapolla ritorna. L'egregio capitano aviatore Lapolla che tanto fece parlare i giornali per gli splendidi raid compiuti recentemente su Farman, stamane è ritornato nella nostra città. Il suo apparecchio è stato destinato alla squadriglia aviatori di Roma.

All'egregio ufficiale diamo il ben tornato con vive congratulazioni.

Cade dalla motocicletta. — Il sig. Francesco Bernardis, passando sulla sua motocicletta per S. Giacomo, causa il soverchio tango cade al suolo riportando la lussazione della spalla destra. Condotto all'ospitale, fu medicato da quel direttore prof. Vallon e dichiarato guaribile in una decina di giorni.

Le medaglie della Libia. — Domenica prossima, 16, presso il nostro Municipio seguirà alle oro 11, la consegna delle medaglis commemorative a tutti i soldati che presero perte alla guerra Libica. Le medaglie da distribuirsi sono 32. Su un lato portano l'effigie di Vittorio Emanuele III e sull'altro la scritta: *Campagna Italo-Turca 1911-1913*.

Per la cerimonia sono invitate tutte le autorità civili e militari.

Stato Civile dal 7 al 13 novembre 1913: Nati maschi 7, femmine 5, totale 12.

Morti. Tonussi Vittoria di anni 16, Russolo Pasianot Fiorina di anni 76, Forniz Angelo di anni 78, Marson Luigi di anni 26, Zanetto Cusin Luigia di anni 84, Zanetti Matteo di anni 85. Bomben Taurian Teresa di anni 84, Capra Elivo di anni 20.

Pubblicazioni di matrimonio. Polese Lazzaro con Pagotto Amelia, Gaspardo Luigi con Antoniolli Angela.

Cronaca degli affari.

Omologazione di concordato. — Il nostro Tribunale ha onologato il concordato della ditta Fogolin e Tomè di San Vito al Tagliamento al 45 per cento pagabili una metà entro 3 mesi ed il saldo entro 3 mesi successivi, su garanzia dei signori Liesch Ernesto e Tonicelli Antonio. Il numero dei creditori sale 73 per una somma di lire 103582.

NIMIS

Gara tra macellai. — Da qualche giorno a Nimis abbiamo due macellerie in più, in modo che ora se ne contano sei. I proprietari non gareggiano solamente nella riduzione dei prezzi, — ma pur anche nella vendita delle migliori carni. Di questa rivalità commerciale il pubblico non si lagna; anzi!...

Arresto. — Oggi il Brigadiere di questa stazione, sig. Casati, assieme ad altro milite, procedettero all'arresto di certo Giovanni Vigaut fu Pietro d'anni 20 da Chialminis, il quale dovrà scontare ben 11 mesi di condanna per furto.

S. GIOVANNI MANZANO

Mercato bovino. — Sabato 15 corrente si terrà il mercato bovino mensile. Se il tempo lo permetterà, si prevede un numeroso concorso di allevatori ed un largo giro di affari. Ai partecipanti verranno rilasciati biglietti per l'estrazione di alcuni importanti premi a fine d'anno.

POVOLETTO

Funeralia 13. — Seguirono ieri a Grions di Torre sollennemente i funerali del compianto reverendo don Luigi Picco decesso improvvisamente il 10 corr.

Il defunto fu anche consigliere ed assessore comunale.

SACILE

I funerali della madre del cav. Giuseppe Lacchin

Alle 15 di oggi, quantunque non abbia smesso la pioggia un istante sul corso Vittorio Emanuele presso l'abitazione del cav. Giuseppe Lacchin, stazionava una folla di popolo con grande concorso di ceri, per rendere l'estremo tributo di affetto alla lagrimata salma della vegliarda signora Giovanna Boschian ved. Lacchin.

Giunto il carro di prima classe su cui venne deposta la bara, si formò il mesto corteo coll'ordine seguente:

Carro con ghirlande, altre ghirlande portate a mano, colle scritte: Il figlio — Gli impiegati — Famiglia Patrizio — Coniugi Bellis — Famiglia Sernagiotto — Famiglia Della Ianna — Famiglia Grigolon Padova — Famiglia Poletti — Le operaie — Gli operai — Coccolo e Gerussi — Famiglia Bellavitis — Famiglia Favoretti — Società elettrica pordenonese.

Veniva, poscia, il clero salmodiante uomini con torci, e carro funebre.

I cordoni erano portati dalle signore: Olga De Carli in Della Ianna, Gasparotto Maria in Amadio, Cescutti Bice, Lazzaroni Teresita, Poletti Emma, Castellano Grazia in Sartori.

Seguivano il feretro due carrozze in cui trovavansi il figlio dell'estinta cav. Giuseppe Lacchin, il genero Antonio Patrizio coi figli Luigi sottotenente Domenico e Giuseppe. Poi uno stuolo di signore e signorine in gramaglia tra le quali notammo la signora Gaspardis-Bertolissi, la signora Stradiotto-Bertolissi, le signorine Pagotto, la signora Peruch ved. Benedetti, la signora Pegolo in Pizzutelli.

Dietro la teoria delle signore, una vera folla di cittadini di qui, e dei paesi limitrofi, specialmente di Budoia.

Fra essi, notiamo: Sindaco cav. Zancanaro coi segretari Marchesini e Padoin, dott. Antonio Corazza; co. cav. Bellavitis, avvocati Spagnol, cav. Cavarzerani, Favretti, Antonio Foltran, Ruggero Fabio, cav. Antonio De Casagrande, cav. uff. Riccardo Etro, prof. cav. Gigi De Paoli, il rag. Cosarini, cav. G. Batta Poletti di Pordenone, cav. Enzo Chiaradia, Zanetti di Vittorio e molti altri forestieri di cui ci è difficile ricordare il nome.

Fra gl'impiegati, vediamo: Giuseppe Amadio, Antonio Della Ianna, Deola, Benedetti, Boenco, Bertoldi, e tutti gli operai e operaie dipendenti dalle varie aziende dal cav. Lacchin.

Il corteo si diresse al Duomo, da cui, dopo l'assoluzione della salma, si ricompose e si avviò al nostro Monumentale, ove seguì la tumulazione.

I funerali imponenti per qualità e quantità di intervenuti, riuscirono un largo plebiscito di affetto per la cara trapassata e di sincero cordoglio per i congiunti, ai quali rinnoviamo le nostre sentite condoglianze.

GEMONA

Le feste di Ospedaletto.

Ecco il programma dei festeggiamenti, stabilito per domenica, 16:

Ore 4 ant. Sveglia suonata dalla Banda locale e sparo di mortaretti.
Ore 6.30. Messa e Comunione generale.
Ore 8.30. Apertura della Grande Pesca Gastronomica « pro Asilo ».
Ore 10. Messa solenne.
Ore 14. Incontro di S. E. l'Arcivescovo nei pressi dell'erigendo Asilo.
Ore 14.30. Cerimonia della posa della prima pietra.
Ore 15. Funzione nella Chiesa di S. Spirito.
Ore 16. Concerto musicale.
Ore 18. Illuminazione. Fuochi artificiali ecc.

« Elisir d'amore ». — Piacque molto l'opera *Elisir d'amore*, data iersera al Sociale, sia per la splendida musica che per l'esecuzione perfetta da parte degli artisti e dell'orchestra. Era questa la prima volta che veniva data a Gemona la sempre bella opera del Donizzetti, e incontrò il favore del pubblico tanto che, a richiesta generale, si ripetè anche questa sera.

La Castagnoli fu un'*Adina* ideale; il basso Braidotti, come sempre, si dimostrò all'altezza del suo compito; applauditi furono il tenore Mazzoli ed il baritano Gattai. Insomma, la compagnia lirica forma un complesso che merita di essere ascoltata ed applaudita. Sabato avremo « La Favorita ».

I pompieri. — In questi giorni al corpo locale dei pompieri sono giunti gli attrezzi personali e l'elmo che serve da distintivo. Durante lo spettacolo d'opera al sociale, essi hanno prestato ottimo servizio sotto la direzione del loro capo, sig. Tomaso Elia e sono stati ammirati.

Fa piacere invero nel vederli puntuali adempiere il loro dovere. Grazie a loro non si vedono più girare negli ambienti del teatro gl'impenitenti fumatori che per l'addietro, contro la la sicurezza o contro l'igiene, fumavano, malgrado i ripetuti richiami del personale di custodia. I pompieri non transigono, e fanno benissimo. Sia un povero, sia un ricco, sia persona pur elevata, tutti sono trattati alla stessa stregua. Con molta garbatezza, i nostri civici sanno far rispettare i regolamenti da tutti indistintamente.

Speriamo che dal Comune e da altri si provveda fra breve a completare la divisa; e così potremo dire di tenere un corpo di pompieri perfetto.

CIVIDALE

Ostruzionismo

Tale può chiamarsi il modo di procedere da parte dell'autorità comunale nei riguardi dell'impresa assuntrice dei lavori del grande acquedotto consorziale del Poiana destinato a portare il prezioso elemento in ben 12 comuni. L'autorità comunale tanto rer non allontanarsi della sua linea di condotta, ha posto in contravvenzione la Spettabile ditta Cecchetti, Natalini ing. Farpinelli, perchè, per il trasporto dei grossi tubi di ghisa da 42 cm. di diametro, si serve di un autocarro che ha le ruote in condizioni da recare daanno alle vie della città.

L'autocarro, tale e quale, ha girato per parecchio tempo le vie della città di Bologna, senza dar motivo a lagni di sorta; qui invece fu causa di una contravvenzione.

L'impresa si serve dell'autocarro per ragioni di economia di tempo e di danaro, ma ciò, pare non soddisfi il nostro municipio.

E' certo che se l'autorità comunale vorrà impedire che l'impresa usi tale mezzo moderno di trasporto, il lavoro del grande acquedotto subirà ritardi enormi con danni incalcolabili a tutti i 12 comuni e primo, tra i primi, a Cividale.

E' uno zelo eccessivo da parte dell'amministrazione che dovrebbe dispiegare invece, nel curare la manutenzione stradale, completamente abbandonata.

Pel monumento alla Ristori. — Al più presto sarà convocata per la prima volta la Commissione per prendere i primi accordi nei riguardi dell'inaugurazione del monumento alla Ristori, inaugurazione che avverrà nella seconda quindicina del mese di aprile del 1914.

La Commissione che sarà presieduta dall'assessore Miani perito Antonio terrà le sue sedute nell'Ufficio Comunale.

GRIMACCO

Nuova Latteria Sociale

In questi giorni nella frazione di Topolò cominciò a funzionare una latteria sociale fra la piena soddisfazione di quegli agricoltori.

Per il sorgimento di quella benefica istituzione va data lode all'opera paziente ed efficace del capellano del luogo don Giovanni Slobbe che istillò nelle menti di quella popolazione la convinzione che l'associazione è sempre apportatrice di civili virtù e di umano benessere; al signor Armando Delendi insegnante di caseificio di Osoppo che si adoperò disinteressatamente per l'organizzazione tecnica dell'Azienda; al Presidente sig. Giovanni Gariussi che dispose dei mezzi necessari all'acquisto degli attrezzi.

Ne è Casaro il giovane Dreosti Ottavio di Susans licenziato dal R.io osservatorio di Caseificio di Osoppo. La nuova latteria che ha già circa quattro quintali di latte al giorno da lavorare non poteva sorgere sotto migliori auspici; ci attendiamo da essa fidenti quei frutti che certamente gioveranno a spingere gli agricoltori degli altri paesi ad imitare il lodevolissimo esempio. E non potrà avvenire diversamente poichè anche gli agricoltori di queste feconde terre debbono una buona volta attecchire alle cose nuove, debbano abbandonare gli antiquati sistemi di trasformazione del latte per ottenere quei formaggi e quei burri prelibati che solo i metodi razionali di lavorazione possono offrire: debbono organizzarsi per sorgere a nuova vita, a quel livello economico-agrario raggiunto in gran parte della sezione friulana con la cooperazione casearia che ivi va avanti a gonfie vele.

Nei paesi della slavia ove le latterie non ci sono il latte dà un reddito massimo di 14-15 lire per quintale e anche questo reddito abbastanza meschino per molte ragioni non è sempre sicuro.

Se invece la latteria permette di ricavare 20 lire nette per quintale di latte non è forse meglio per i nostri agricoltori? Crediamo di sì perchè diversamente bisognerebbe concludere che quegli agricoltori non vogliono far denaro!

Ma oltre a questo vantaggio economico immediato dalla latteria di Topolò uscirà un formaggio e un burro ben molto più netto e più buono dei prodotti fatti in casa coi metodi preadamitici e quindi saranno più igienici più adatti all'umana alimentazione! Agricoltori, avanti adunque!

SPILIMBERGO

Morto in Libia Dal comando dell'8, alpini è giunto oggi al nostro municipio un telegramma portante la dolorosa notizia della morte avvenuta del soldato Cividin Daniele per malattia. Alla disgraziata famiglia le nostre condoglianze.

Consiglio Comunale Oggi alle 16 si radunò il consiglio comunale. Aperta la seduta il sindaco Colleghan commemora il deputato provinciale cav. Antonio Pognici, ricordando le virtù del defunto nelle amministrazioni pubbliche. Quindi mandò un saluto al deputato Ciriani.

La seduta continua con la discussione dell'organico degli impiegati.

PINZANO

La terribile caduta colla bicicletta.

13. — Il vostro solerte corrispondente di S. Daniele vi avrà, assai prima che io l'abbia potuto, informati della disgrazia capitata al povero giovane Alessandro Antonini transitando in bicicletta fra Pinzano e Valeriano, diretto a Tauriano, suo luogo di abitazione. Vi invio egualmente questi brevi cenni, per render noto in che modo si sia venuti a conoscenza della disgrazia.

Verso le ore 21 di ieri sera, il soldato Luigi Lenarduzzi di Pinzano, recondosi a Valeriano, giunto nel punto in cui la strada è maggiormente ripida e fiancheggiata da una ancor più ripida irregolare scarpata, scorgeva una bicicletta capovolta ed addossata malamente a dei piccoli gelsi che soprastanno al precipizio. Imaginandosi dovesse trattarsi di una disgrazia, ristette alcun momento per sentire se udivasi alcuna voce; ma nulla udendo, proseguì alla volta di Valetiano, ove giunto, portatosi all'Albergo Mecchia, narrava la cosa ai pochi presenti.

Convinti doversi trattare di qualche cosa non normale, partirono subito in bicicletta alla volta del luogo indicato il giovane Antonio Mecchia ed il maestro Ettore Bandi. Giunti sul posto e constatato, pur troppo, dallo stato in cui trovavasi la bicicletta, che veramente doveva trattarsi di una terribile caduta, discesero la scarpata e ritrovarono in fondo ad essa, alla distanza di un duecento metri dal ciglio della strada, raggomitolato il corpo del povero giovane che con un flebile rantolo faceva capire di essere ancora in vita.

Tentate inutilmente le prime cure per richiamarlo ai sensi, visto che perdeva sangue in abbondanza dal viso e dalla testa, tentarono di poterlo trasportare a braccia nella strada, ma poichè inutile riuscirono, i loro sforzi, rimase il Mecchia a guardia del ferito, mentre il Bandi correva velocemente alla volta di Valeriano per chiedere aiuti. Ivi trovava diversi volonterosi che subito si portarono sul posto della disgrazia.

Intanto il signor Giuseppe Carrer negoziante di Valeriano, avvertito fra i primi, giungeva sul luogo colla carrozza, sulla quale veniva adagiato il corpo inerte del povero ferito.

Accompagnato poi con tutte le precauzioni qui e fatto vedere al medico locale, proseguiva per suo consiglio, alla volta di S. Daniele, accompagnato dallo stesso signor Carrer, dal Bandi, dal Mecchia e da Battistella Antonio. Giunto verso le ventitrè all'ospedale, vi veniva accolto con sollecitudine e solo allora dalle carte che conteneva si poteva identificare chi fosse il ferito quanto è, purtroppo, sembrato, credesi si tratti di cosa assai grave; speriamo ed auguriamo però che la scienza possa salvare quella giovane vita e che lo strazio di perderla sia risparmiato alla sua povera famiglia.

—

Un telegramma giunto in questo momento informa che lo stato dell'Antonini è disperato.

L'Antonini fu per qualche anno cameriere al caffè Cavallo a Venezia, ed ora prestava l'opera sua all'Excelsior.

Si trovava a Tauriano da pochi giorni a godere una breve licenza e ne aveva approfittato per recarsi a Ragogna, a salutare alcuni parenti.

E' morto

(*Per telefono da S. Daniele*). — Il povero Antonini è morto iersera per commozione cerebrale. In giornata seguiranno i funerali.

S. PIETRO AL NATISONE

Per la viabilità. — Sono tornate le pioggie e con esse l'impraticabilità della strada. Or fa un anno fu presentata al comune un'istanza per la costruzione di un marciapiedi che a tutt'oggi è ancora nella mente dei tanti che lo desiderano. Chi dicesse che il comune non volle fare, sbaglierebbe! In massima la costruzione venne approvata... Ma quando si tratta di spese è sempre prudente coniugare il verbo *fare* al futuro anzi che al presente! E poi le buone idee si fanno strada lentamente e dopo molte battute. E' per questo che ora torniamo alla carica e diciamo « Almeno obbligate i proprietari a riattare subito il marciapiede esistente di fronte alle loro case, a incanalare l'acqua che dalle grondaie piove come una fontana sui miseri passanti e allaga, ristagnando, la via in tale maniera, da non lasciare luogo ove posare il piede. Ghiaiate nei tratti ove non sono case! Sorvegliate a che i carri di marna non passino sul ciglio della strada, distruggendo dove le condizioni sono ancora meno peggio. Applicate una buona volta le norme più elementari di polizia municipale!

E' tempo che un paese il quale può vantare una fiorente Scuola Normale come questa, che molti centri più popolosi non a torto gl'invidiano offra a quella parte numerosa della sua popolazione ch'è rappresentata dalle alunne e dall'insegnanti della Scuola Normale i quali pur venendo qui anche solo come supplenti pagano le tasse comunali nella stessa misura dei maggiorenti del paese, offra, ripetiamo, non le comodità

cittadine (siamo di modeste pretese) ma almeno quello a cui ogni cittadino ha diritto: la viabilità.

Se l'altra parte, della popolazione di S. Pietro può, quando la pioggia già imperversa, starsene tappata in casa ahimè non è così per gl'insegnanti della Scuola Normale e di tirocinio e delle alunne pei quali c'è un orario che non transige, nè viene a patti con Giove Pluvio.

E se il Comune si è tanto impoverito da non potersi permettere la spesa della costruzione di un ampio e necessario marciapiede, concorra la Provincia, concorra il Governo; la strada ha pure il pomposo nome di *Strada Naxionale*! Ma per l'igiene, per la salute di parecchie centinaia di persone che danno vita al paese, chiediamo un urgente provvedimento, del resto chi ha avuto la disgrazia di capitare a S. Pietro in un giorno di pioggia, non potrà darci torto, nè giudicherà una pretesa, il nostro reclamo.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Decesso. — Nel nostro ospitale, dopo breve periodo di malattia ribelle a ogni sforzo della scienza, è morta la signora Ines Fabris, moglie al veterinario dott. Furlanetto di Cordovado. Al marito ed ai congiunti, le più sentite condoglianze.

Buona usanza. — Il dott. Gino Beggiato di S. Vito, per onorare la memoria della compianta signora Ines Fabris in Furlanetto, offrì L. 2 a beneficio della Congregazione di Carità.

VENZONE

Il Tagliamento ingrossato 13. — In seguito all'ingrossamento del Tagliamento per le recenti pioggie il livello del suddetto fiume si elevò a m. 2.40. Nessun danno.

CODROIPO

Tagliamento in piena. — In causa della insistente pioggia, il Tagliamento è in marcia verso la piena. Ieri sera verso le 22 l'idrometro misurava oltre i metri 2, con tendenza ad aumento. D'ordine del Genio Civile di Udine, questo Ufficio telegrafico governativo da ieri osserva orario permanente.

Decesso. — A Rivolto è morto il dott. Filippo Sardi e stamane alle ore 8 seguirono i funerali. La salma verrà trasportata a Pordenone dove arriverà nel pomeriggio d'oggi per essere tumulata in quel Cimitero.

Corriere Giudiziario

CORTE D'ASSISE

Il processo di uno dei tanti spioni militari austriaci.

Presidente Silvagni - P. M. Tonini - Cancelliere Febéo - Difensore Del Missier.

Stamane è incominciato, davanti alle Assise, il dibattimento a carico di Milana Zopletal di Ignazio, nato a Cabaz (Croazia) il 19 gennaio 1867,

accusato

a) di tentato spionaggio militare commesso in epoche diverse dal novembre 1912 al 12 gennaio 1913 in Gorizia e Udine;

b) di porto di colteilo acuminato.

I testi portati dall'accusa sono nove: Giovanni Piazza, Giovanni Lena, Amelia Del Fabbro, Carlo Vidoni, Luigi Ermacora, Secondo Banzi maresciallo maggiore dei Reali Carabinieri, Vincenzo cav. Schiavetti capitano dell'arma medesima, Angelo Venuti, Teobaldo Ederle.

Non vi sono testimoni a difesa.

L'imputato Zopletal non conoscendo che imperfettamente la lingua italiana, fu chiamato come interprete l'ing. nob. Ernesto de Paciani di Cividale.

Come si svolsero i fatti.

La sentenza della Sezione d'accusa racconta i fatti così, come li abbiamo narrati a suo tempo anche noi.

Il capomastro muratore Giovanni Piazza di Adorgnano, che aveva lavorato per quattro anni alle dipendenze dell'impresa assuntrice delle opere militari nel Friuli, si trovava da qualche tempo a lavorare a Casarsa, nella costruzione di quella caserma, quando ricevette da Cormons una lettera firmata da Leonardo Zamparo, con la quale lo si invitava a recarsi in quel paese dove alcuni signori gli avrebbero affidati importanti manufatti da costruire.

Il Piazza che non domanda se non di guadagnarsi onestamente il pane, comunicò la cosa ad un proprio socio e si recarono insieme a Cormons, subito, lieti e fidenti di concludere qualche buon affare.

Lo Zamparo aspettava un solo, e non due. Persuase il Piazza di accompagnarsi con lui fino a Gorizia. L'altro avrebbe aspettato a Cormons. Giunto a Gorizia il Piazza fu accompagnato per vie nascoste e attraverso una porticina in una gran sala ove fu accolto da un ufficiale che gli propose senza ambagi di fornirgli i piani di tutti i nuovi porti del Friuli dietro compenso da fissarsi dal Piazza stesso. Alla proposta l'onesto operaio sentì disgusto e sdegno ma si contenne per timore di guai e si congedò lasciando in sospeso la cosa: avrebbe visto, se fosse stato possibile, chi sa, forse...

Ritrovato l'amico a Cormons gli narrò la faccenda e ritornato a Udine si recò dai carabinieri. Espose la storiella ad un capitano il quale ordì tutto lo stratagemma riuscitissimo per far cadere lo spione.

Dietro consiglio dell'ufficiale il Piazza scrisse allo Zamparo che avendoci pensato bene, dato le condizioni di miseria in cui si trovava era contento di accettare la proposta.

Lo Zamparo rispose a volta di corriere di essere soddisfattissimo della risoluzione da lui presa «fissasse lui stesso il compenso chè *il padrone era ricco e avrebbe potuto pagare*».

Seguì uno scambio di lettere. Finalmente il Piazza scrisse che aveva pronti i piani e che, come avevano promesso venissero a prenderli.

Lo Zamparo rispose che il 9 gennaio un suo incaricato sarebbe venuto ad Adorgnano per trattare su *quell'affare*. Ma il 9 ch'era di giovedì non si vide alcuno e i carabinieri furono messi in moto invano.

La domenica invece si presentò a casa del Piazza uno sconosciuto che disse esser stato mandato dallo Zamparo per trattare di *quell'affare*. Il Piazza riuscì ad indurlo a venire a Udine ove teneva i piani. Nel frattempo avvertì i carabinieri di tutto. A Udine scesero all'Albergo al Telegrafo.

Quivi ritiratisi in una sala il Piazza consegnò allo sconosciuto tre fogli che avrebbero dovuto contenere i piani dei forti, mentre non contenevano altro che piani di fabbricati. A questo punto irruppero nella sala alcuni signori. Erano carabinieri in borghese che invitarono i due a seguirli.

In caserma lo sconosciuto declinatosi per Milan Zappletal di Croazia, protestò dapprima d'esser venuto a prendere dei piani di fabbricati che egli doveva costrurre. Messo alle strette finì per ammettere d'essere stato inviato dall'autorità di Gorizia. Volle però far credere — dice l'atto d'accusa — «ch'ei si trovava nella completa ignoranza circa il contenuto della lettera che, per incarico del sottocapo della Gendarmeria di Cormons, egli portò al Piazza, la natura delle carte che egli avrebbe dovuto ritirare ed i rapporti passati fra la gendarmeria ed il Piazza.

Ma in quella vece risulta indubbiamente che egli era d'accordo cogli agenti di Cormons e di Gorizia, che conosceva lo scopo della sua pericolosa missione ed il carattere dei documenti che avrebbe dovuto farsi consegnare, che egli in una parola era in un elemento consapevole di una complessa organizzazione diretta allo spionaggio militare.

Difatti egli venne in Italia non nel 12 gennaio, come egli stesso afferma, ma nel giorno 11 ed era accompagnato da altra persona che al pari di lui mostrava grande interesse di conoscere i particolari del forte di Tricesimo; e poi, quando il Piazza gli mostrò i disegni, egli, dopo averli esaminati attentamente ed alle spiegazioni dello stesso Piazza, soggiungeva: «capisco, capisco tutto.»

L'udienza di stamane

L'udienza è aperta alle 10.30. L'aula è quasi deserta. L'accusato è un uomo di statura bassa; baffi biondi, occhi grigi è veste decentemente.

L'ing. De Paciani interprete chiede le generalità all'accusato — Milano Zapletal di Croazia d'anni 36.

Fatto l'appello dei giurati il cancelliere legge un telegramma dell'avv. Cristofori da Pordenone il quale comunica d'aver perduto il treno e chiede perciò di ritenere giustificata la sua assenza.

L'ing. Cudugnello giustifica la sua assenza di ieri l'altro.

Il P. M. dott. Tonini non ne ritiene fondate le ragioni. Replica l'ing. Cudugnello.

Il presidente soggiunge: Abbiamo capito. Provvederemo.

Si procede quindi alla formazione della giuria.

Capo giurato è nominato il sig. Gio Batta Filippi. Egli rinuncia a favore del comm. Renier e il comm. Renier per voto unanime della giuria prende il posto del sig. Filippi.

L'interrogatorio dell'accusato.

Pres. Sentite Zoppletal; voi qualchecosa capite l'Italiano e qualchecosa sapete anche parlare, a ogni modo abbiamo qui anche l'interprete, ma per facilitare il provvedimento in quanti potete sarà bene rispondiate direttamente.

Comunque penserà il vostro difensore alla vostra difesa meglio di quello che sappiate fare voi. Dite: capite qualche parola su l'italiano?

Zopplebàl (con accento prettamente tedesco) Qualcosa, così per parlare.

Il cancelliere Febeo dà quindi lettura dell'atto di accusa.

La bestia umana.

Abbiamo l'altro giorno dato il caso d'imputazione di quel tale Boltin Giovanni di Castions di Strada residente a Paderno, via Alessandria, imputato d'aver oscenamente abusato di una bambina di 10 anni con la quale era in stretta relazione domestica ed alla quale comunicò una terribile e forse insanabile malattia. Oggi diamo un breve resoconto del processo svoltosi durante questi due giorni — naturalmente a porte chiuse — davanti la Corte d'Assise.

Una multa al M. Mascagni.

Prima della costituzione della giuria quando il Presidente cav. Silvagni lesse l'elenco dei giurati che dovevano prestar servizio nella presente sessione, pervenne un dispaccio del m. Pietro Mascagni da Milano il quale... certificava che suo cugino Mario, ammalato, non poteva rispondere all'invito che gli era stato fatto.

Il P. M. dott. Tonini, contestando al grande Mascagni una qualsiasi competenza medica, non persuaso di questa dichiarazione propose che al nostro egregio maestro fosse comminata una multa di L. 200.

Il Presidente, più benigno, condanna il M. Mario Mascagni a 100 lire di multa oltre le spese.

I testimoni e i periti.

Per quanto ci fu dato sapere il Boltin sia durante l'interrogatorio, come durante tutto il dibattimento, tenne un contegno cinicamente impressionante.

Vi fu una dolorosa trafila di bambini e di donne chiamate a testimoniare su fatti e circostanze che aggravarono per modo tale da rendere molto arduo il compito che la difesa s'era assunto. Si sentì la piccola vittima Malisani Teresa, la madre sua Malisani Rosalia, la ragazzina Marin Italia, Pilloni Costanza, Pressacco Italia tutte abitanti nello stesso cortile dove abita il Boltin.

Interessanti — ci si disse — furono le perizie discusse dagli egregi sanitari dott. cav. Pitotti e dott. Molinari per l'accusa, e specialmente quella, convincente e nello stesso tempo precisa e profonda del chiarissimo dottor Liuzzi, chiamato dalla difesa.

Il Pubblico Ministero

Nel pomeriggio, aperta l'udienza alle 14.30 ebbe tosto la parola l'egregio sostituto dott. Tonini per la sua requisitoria.

Egli parlò per oltre un'ora sostenendo vigorosamente tutto e per intero il capo d'accusa e cercando di scalzare tutte le tesi che per la formazione dei quesiti aveva prospettato la difesa. La sua logica, stringente, serrata requisitoria lasciò, ci fu detto, vivamente impressionata la giuria.

Concessa la parola a difesa, parlò per primo

l'avv. Alberto Asquini

che per la prima volta si presentava alla Corte d'Assise e che fece, come ufficiale di complemento la campagna di Libia, trovandosi ai fatti d'arme delle Due Palme e di Rodi. Ricambiò anzitutto il saluto al P. M. che cortesemente glielo aveva rivolto al principio della sua arringa, ed entrò quindi immediatamente nel merito della causa sostenendo la insufficenza d'indizi in via principale — e in via subordinata gli atti di libidine. la loro non continuazione, la ubbriacchezza in cui versava l'accusato e finalmente la mancata lesione per colpa sua. Fu un'arringa costruita su solide basi di ragionamento e convincente, una dimostrazione matematica della tesi che la difesa s'era assunta, e valse all'egregio giovane le congratulazioni degli ascoltatori.

Parla infine

l'avv. Pettoello

il quale si disse lieto che l'occasione gli abbia concesso di porgere lui, amico dall'infanzia, il saluto augurale ed affettuoso dei colleghi del foro udinese, all'amico che per la prima volta presentandosi in Assise aveva dato prova così bella di intelligenza pratica e teorica.

Spiegò il vero e giusto valore della causa inquadrandola nei suoi veri termini e prospettando ai giurati le condizioni d'ambiente in cui il fatto si svolge, illustrando quale potrebbe essere stato l'animo di colui che agiva. Con criteri tratti dall'antropologia e dalla psicologia criminale l'avv. Pettoello cercò di porre nell'animo dei giurati il dubbio sulla effettiva origine della malattia della bambina e concluse invocando dai giurati non un verdetto di pietà ma un verdetto di giustizia, purchè questa si fondi su solida, granitica base di prove e di fatti.

Il Presidente ordina quindi che il dibattimento prosegua pubblicamente legge ai giurati le questioni, facendo quindi il riassunto della causa.

Il verdetto e la sentenza

I giurati ammisero la violenza continuata con conseguenza di lesioni sifilitiche non inguaribili e negarono l'ubbriachezza sia completa che parziale.

Il P. M. chiede che il Boltin venga condannato a 13 anni e un mese di reclusione.

Il Presidente condanna il Boltin ad anni dieci e otto mesi di reclusione.

La difesa ricorrerà in Cassazione contro l'ordinanza del Presidente che stabiliva il proseguimento del processo malgrado la remissione della parte lesa per errata interpretazione dell'art. 336.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Da questa sera hanno principio le rappresentazioni straordinarie del grandioso capolavoro cinematografico della Casa Pasquali di Torino «*I due sergenti*».

Il dramma popolare per eccellenza che ha davvero battuto il record del successo comparendo su tutte le scene del mondo civile, destando viva e sincera emozioni nell'animo di più generazioni.

Le rappresentazioni avranno luogo questa sera, domani e domenica. Se ne daranno due visioni al giorno. Le prime alle 5 e le seconde alle 8.30.

La vendtta dei palchi e poltrone viene fatta al Camerino del Teatro

TEATRO MINERVA

Cinema Varietà

Grandioso programma per Venerdì 14, Sabato 15, e Domenica 16, novembre 1913:

«*La fortuna di Tontolini*» comicissima

«La legge dell'onore». — Copolavoro cinematografico in tre parti della celebre casa Pasquali di Torino.

Fuori programma: «Il ricatto» — Dramma della premiata casa Ambrosio di Torino.

Continuante successo delle divette: Anita d'Armero — Immenso successo dei «Buonavoglia» celebre duo italiano ultracomico.

Il discorso della Corona.

Previsioni e indiscrezioni.

Roma, 13. — Il discorso della Corona per l'inaugurazione della XXIV legislatura è già stato approntato dall'on. Giolitti, il quale rimarrà a Cavour qualche altro giorno, appunto per lavorare con tranquillità intorno all'importante documento.

L'on. Giolitti, prima di partire, convocò, come è noto, un Consiglio dei Ministri per discutere le linee politiche generali del discorso medesimo e per sollecitare i suoi colleghi a fornirgli gli elementi tecnici riguardanti i singoli dicasteri.

Al suo ritorno a Roma l'on Giolitti convocherà il Consiglio dei Ministri, al quale comunicherà il testo del discorso, per ottenerne la statutaria approvazione. Quindi, si recherà di nuovo dal Re per averne la sanzione definitiva ed eventualmente per apportare al sovrano documento quelle modificazioni che la Corona credesse del caso.

Data l'importanza del documento, è naturale che si conservi intorno ad esso la più gelosa riservatezza. Tuttavia, i cosidetti «bene informati» lasciano credere che il discorso sovrano accennerà a parecchie importanti riforme legislative di indole sociale, le quali saranno suffragate da cenni a un piano di indole finanziaria, in connessione anche colle spese per i bilanci militari e col completo riordinamento finanziario della Libia.

Si assicura parimenti che il discorso non conterrà alcun accenno ad un vero e proprio inasprimento fiscale, ma che bensì vi si parlerà di ritocchi alla legge già esistente e di economie nei vari rami della pubblica amministrazione.

Tra gli argomenti che avranno poi maggior sviluppo, il riordinamento civile della Libia avrà un posto principale, insieme alla sistemazione amministrativa del dicastero competente. Parimenti un largo cenno sarà dato all'incremento delle opere pubbliche e al riordinamento del debito vitalizio; e per quanto riguarda la scuola, sarà preannuziata una riforma dell'istruzione superiore.

Nella Libia.

E' prossima l'avanzata di Ameglio

Roma, 13. — La *Tribuna* riceve da Palermo che il generale Ameglio, il quale sta completando le operazioni preparatorie per l'avanzata verso l'interno della Cirenaica, ha chiesto al ministero della Guerra che venga destinato al comando di una brigata in Cirenaica il generale Giardina che già tanti brillanti servizi seppe rendere in Tripolitania.

Il Ministero ha telegraficamente comunicato al generare Giardina, attualmente comandante della brigata Aosta a Palermo l'ordine di partire alla volta di Bengasi. Il generale Giardina infatti partirà per la Cirenaica il 23 del corrente mese.

Un capo arabo traditore arrestato fra Cirene e Slonta.

Roma 13. — La *Tribuna* ha da Derna che un capo arabo il quale aveva fatto atto di sottomissione e aveva giurato fede all'Italia, è stato arrestato alla ridotta estrema fra Cirene e Slonta ed è stato trovato in possesso d'una lettera autografa di Sidi Ahmed El Scerif che dice: Ti raccomando di lavorare sempre per tenere vivo lo spirito di ribellione contro gli invasori.

Per ora, non mi è possibile di partecipare direttamente alla lotta; tuttavia lavoro alla organizzazione della resistenza, rimandando alla prossima primavera la ripresa intensiva delle ostilità. Intanto, non tralasciare di continuare l'opera di danneggiamento delle retrovie italiane».

Da questa lettera appare che le intenzioni del senusso sono più bellicose che mai. Il capo arabo traditore è stato condotto a Marsa Susa; ma pare che nella notte, aiutato da alcuni beduini, sia riuscito a fuggire.

Un processo per lesa Maestà a Trento

Trento, 13 — Oggi si è discusso davanti al Tribunale il processo a carico di Giovanni Casalter, un feltrino da varii anni domiciliato a Stringhe in Valsugana e accusato di quasi una mezza dozzina di delitti. Cioè lesa maestà sovrana per riputute offese all'imperatore, bestemmie, grida di «Viva l'Italia», offese alle autorità governative, ingiurie ai gendarmi ecc.

Il processo ha la sua base in una denuncia privata che non è escluso sia dovuta a vendetta.

I denunciatori sono comparsi come testimoni all'udienza ed hanno confermato l'accusa, mentre il Casalter si è mantenuto recisamente negativo.

Il processo è terminato con la condanna dell'imputato a 4 mesi di carcere duro ed altre appendici relative.

L'ultimo sfratto da Trieste

Fu annunciato già che la Luogotenenza di Trieste comunicava al Comune che il Governo proibiva in via assoluta che i due ginnasi comunali continuassero a intitolarsi l'uno a Dante Alighieri e l'altro a Francesco Petrarca.

Ierl'altro, inviò alla direzione dell'...ex ginnasio Dante Alighieri un decreto con il quale le si imponeva di togliere il busto del fiero Ghibellino che troneggia maestoso nel mezzo dell'atrio...

Così Dante fu sfrattato dalla sede degli studi!

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche per una volta del giornale di volerne dare immediatamente avviso l'Amministrazione.

I traditori della Patria

Roma 13. — A proposito del caso Minozzi, il «Giornale d'Italia» dice che il ministro della guerra generale Spingardi domandò al generale Zoppi, comandante della divisione militare di Roma una relazione particolareggiata e affidò ad alcuni ufficiali di stato maggiore il compito di una rigorosa inchiesta.

Il questore comm. Wenzel, intanto, procede nelle sue investigazioni, aiutato dal commissario Bendallani e dal capitano Cassetta.

Da una perquisizione eseguita in casa del Minozzi risulterebbe che le carte militari fotografate erano di grande importanza. A quando pare, l'agenzia di Ginevra esercita lo spionaggio per conto della Triplice intesa. Lo stato maggiore italiano ne era stato già informato ed aveva avvertito il ministro dell'interno.

Il sergente maggiore Petriglia, sottoposto a successivi interrogatori, ha finito per confessare di aver sottratto i documenti militari, i mezzi di cui si è servito e di aver dato i documenti sottratti al Minozzi. Poi dichiarò di non aver avuto complici.

Stasera il sergente fu condotto al carcere di Regina Coeli, poichè il reato è di competenza della Corte di Assise e non del tribunale militare essendo stato consumato con la complicità di borghesi e non in tempo di guerra.

Una proposta della Francia che sarà respinta

Vienna 13. — La Francia ha fatto la proposta di prolungare il termine per la chiusura dei lavori della commissione internazionale incaricata di tracciare i confini dell'Albania meridionale. L'Italia e l'Austria - Ungheria però respingono questa proposta.

L'Italia è disposta a mostrarsi accondiscendente più che possibile ai desideri della Grecia, se il Governo greco si impegna sul serio ad ottenere che cessi l'agitazione tra la popolazione nel territorio contestato e vengano ritirati i «battaglioni santi», che continuano sempre più a minacciare di violenze i membri della commissione.

Si cerca di trovare, sulla base della proposta inglese, un compromesso che tenga conto del punto di vista dell'Italia e dell'Austria-Ungheria e faciliti i lavori della commissione. Si spera di poter risolvere la questione senza notevoli complicazioni.

Un secolo di vita d'uno stabilimento musicale triestino

Da Trieste abbiamo ricevuto un bell'opuscolo, stampato in edizione di lusso nello stabilimento tipografico G. Caprin, per ricordare la vita e le origini di uno stabilimento musicale aperto in Trieste il 16 novembre del 1813 — la bellezza di giusti cento anni addietro. Si tratta dello stabilimento C. Schmidl e C., e ne tesse la monografia un egregio pubblicista, il signor Giulio Cesari.

«I giubilei — osserva egli nell'iniziare il suo lavoro — non si celebrano soltanto per i grandi avvenimenti: c'è talvolta nella vita d'una città tale piccolo evento che sfugge all'osservazione dei cronisti ed è destinato invece ad acquistare valore per le conseguenze che esso arreca nell'avvenire. In tutti i campi dell'attività umana vi hanno avvenimenti di questo genere: nell'umile tentativo di organizzare un abbonamento a «lettere recanti le notizie della corte e della città» dal quale nascerà il giornale d'informazioni, come nel primo tentativo di rendere agevole e regolare il trasporto dei viaggiatori, da cui si svilupperà il servizio delle diligenze...»

Così, nessuno avrà posto mente al piccolo fatto che si compiva a Trieste, il 16 novembre del 1813 — un mese dopo la pure inavvertita nascita di Giuseppe Verdi — quando Domenico Del Maschio di Vicenza (detto perciò *Il vicentino*) apriva in modesta forma e con modesto intendimento il suo negozietto, che doveva con gli anni crescere, acquistare importanza, diventare non soltanto una rispettata casa musicale ed una operosa editoria, ma divenire uno degli arnesi più efficaci della diffusione dell'educazione musicale ed il centro di riunione al quale converseranno tutti i maestri e gli artisti che a Trieste usciranno dalle scuole locali o che a Trieste giungeranno a chiedere il giudizio di un pubblico che s'era acquistato fama di severo ma equanime, facile all'entusiasmo per il vero merito, ma spietato e implacabile con le false fame. Onde, la storia del modesto negozio, posto allora nell'attual casa n. 7 di piazza della Borsa, diventa un po' la storia dell'arte musicale a Trieste.

Il primo negozio

Nessun lusso, in quel negozietto: umili vetrine si addossavano agli stipiti del portone d'ingresso nel locale, e vi stavano esposti violini, strumenti a fiato, archi e corde, pezzi di colofonio e sparati di musica, che mutavano come mutavano la moda e la fortuna dei maestri o come si avvicendavano le «novità». E in quella umiltà il negozio è continuato per oltre settant'anni, fino al 1884, allorchè la Casa musicale mutò sede e si ampliò trasportandosi in via del Teatro.

Di librerie vere e proprie, continua il Cesari, che vendessero libri e musica, non c'era mai stata veramente abbondanza a Trieste: la prima era stata aperta da un veneziano, Pietro Poletti, nel 1754, ma non aveva avuto fortuna, così che pochi anni dopo si era potuto vedere il Poletti in cenci girare la città desolato e disilluso. In seguito però altre librerie erano sorte, perchè la città s'era venuta rapidamente sviluppando: nel 1785 era sorto il primo giornale — ancora in vista: l'*Osservatore Triestino*, e si era venuta formando una società intellettuale: nei primi decenni del secolo XIX le librerie erano quattro, e due specialmente di esse vendevano anche musica: il campo era dunque largamente sfruttato: ma Domenico Del Marchio aveva fede, e con la sua fede vinse...

Stranezze piacevoli e lugubri

Domenico Del Maschio era nato nel 1785 nell'agro vicentino, della quale origine si compiaceva tanto che «vicentino» oggi «vicentino» domani, finì con l'essere conosciuto e chiamato Domenico Vicentin o addirittura Vicentini, nome per il quale si prese egli stesso tanta affezione da adottarlo come proprio, così che il nome di Del Maschio mai apparve in pubblico ma solamente in atti legali benchè fosse nome ben suo e onorato e senza macchia. Ma «sior Meni» era un po' stravagante; e chi lo conobbe narrava a proposito del cognome mutato:

— Quello era di mio padre, questo è mio, veramente mio, e me ne servo come voglio...

Il suo negozietto fu aperto con la ragione *Domenico Vicentini cartajo*; nè i triestini si accorsero o seppero che il giovane «sior Domenico» avesse invece un nome così... virile. Piuttosto rimanevano un po' esilarati dalle etichette stampate ch'egli apponeva agli involti, ai pacchetti, alle lettere-circolari che mandava ai clienti:

— *Presso il cartajo in Piazza della Borsa ecc. si copia e vende musica ecc., si prepara e vende ...li mastici infiammabili per accendere all'istante la candella o Pippa, così gli acidi minerali, il fosforo*, ecc. — Non erano comparsi ancora i *fulminanti*.

Domenico Del Maschio morì il 6 giugno 1846. Vale la pena come saggio del bizzarro suo spirito, di riportare l'introduzione del testamento lasciato da lui:

L'uomo, prevenire deve, quando è possibile, che non accadano questioni, discussioni, dispute, ecc.

L'uomo adunque sta sempre in pericolo dal momento che venne generato fino all'ultimo respiro. Quanto esiste di animato sul terraqueo globo, tutto deve essere distrutto: tanto la più meschina pianta, quanto la più forte, ancorchè sia di smisurata grandezza, e la stessa dicasi del più invisibile insetto animale sino alla più gigantesca ballena, tutto deve essere distrutto. L'uomo, adunque, come un gran numero di animali, la morte l'attende ma non sa dove, in qual modo, quando, ecc. Per istrada può cadergli sul capo qualche cosa dalle finestre, dai coppi, cadere da cavallo, da carrozza, dalla sedia, dalla scala, affondarsi in porto, in mare, in fiume, ucciso da usurpatori, da assassini, dalla peste dal cosidetto terribile morbo colera, che si fa sentire fra mezzo cento e più milioni di viventi, perciò nessun uomo vivente può garantirsi dai pericoli suddetti, particolarmente dall'ultimo sopra menzionato. Ecco dunque che gli uomini (e donne); i quali hanno affari di più o meno importanza, dovrebbero fare una specie di promemoria almeno in cambio del titolo di Testamento, e questo per evitare quanto sopra è stato detto Le paure suddette adunque sono quelle che fecero qui vergare quanto segue...

Un lenzuolo di zucchero

E' l'originalià del buon Vicentini si nota anche in varie disposizioni testamentarie: per esempio là dove si occupa del destino avvenire della sua vedova, di lui più giovane di una quindicina d'anni circa, e alla quale... consentì di rimaritarsi, «ma con persona che porti utile al negozio di musica»; là dove stabilisce il come desidera essere trattato... dopo la morte!

Dopo la Morte reale non si ritorna più indietro no; pure ogni uno ha la sua debolezza, vale a dire che: L'ultima spesa pel suddetto Domenico Vicentini: sia la seguente, cioè: Venghi posto il Corpo del Vicentini suddetto entro d'una cassa di legno di Noghera della grossezza dei tavolini da Camera indi detta cassa venghi empita sopra il corpo di zucchero bianchizzo (non panone, no) rimanendo fuori del medesimo soltanto il capo, e questo per quattro giorni, indi venghi coperto anche il detto capo con lo stesso zuccaro. Finalmente si presenti una supplica alle competenti autorità onde ottenere che: per i quattro giorni su mentovati, il corpo del Vicentini Domenico suddetto venghi tenuto nella mentovata cassa e nel modo sopra indicato in una camp.gna qualunque con due Uomini o Donne al maggior segno possibile sensati o sensate, e a questi o queste per detti quattro giorni li sia dato un fiorino e mezzo a persona (*sembra la traduzione latterale del friulano* «a-parom»: redaz.) al giorno, ciò, a tempo opportuno facciansi celebrare, entro un mese o due, venticinque Messe per l'anima del Vicentini suddetto, e con ciò termina, con la sepoltura conveniente le spese del Vicentini suddetto, e queste sieno il compenso di quanto affaticò nella musica....

Non è rimasta memoria che i superstiti abbiano adempiuta la stravagante disposizione dello «zuccaro bianchizzo» che doveva coprire come un funebre lenzuolo il corpo dell'uomo che «affaticò nella musica». La ditta continuò, col vecchio nome del Vicentini, sotto la ragione *Maria ved. Vicentini*, nello stesso locale, coi vecchi metodi introdotti dal fondatore e trovati ottimi dal successore immediato, il nipote Giuseppe Terzon, e poi dal pronipote Domenico Lissiach. Fu Carlo Schmidl, l'attuale proprietario della ditta secolare, il quale nel 1884 persuase la vedova a mutar sede, ad ingrandire e render degno della sua importanza lo Stabilimento, che rappresentava allora davvero un non trascurabile arnese di diffusione della coltura musicale nella città. Egli persuase la vedova Vicentini dell'opportunità che lo Stabilimento si facesse anche editore: e va notato, al proposito, che tutte le edizioni furono pubblicate a rischio e spesa dello stesso signor Schmidl che, ancor giovanissimo, aveva sognato di creare anche nella sua Trieste una editoria musicale.

L'importanza e le benemerenze acquistate dallo stabilimento

Nel 1884, lo Stabilimento ebbe sede più degna e decorosa, trasfor-

mandosi dalla piazza della Borsa nella vicina via del Teatro; cinque anni più tardi, la vedova Vicentini, quasi nonagenaria ed inferma, cedeva, con regolare atto notarile con diritto successione del nome, il suo negozio allo Schmide, che lo trasportava al pianterreno del Palazzo Municipale in Piazza Grande, dando nuovo sviluppo all'azienda già floridissima.

La vedova Vicentini moriva di marasmo senile il 31 dicembre del 1894, in età di 92 anni; il Giuseppe Terzon era morto l'11 ottobre 1880; il Domenico Lissiach — che aveva continuato a lavorare in qualità di socio d'opera insieme al nuovo proprietario fino al 1910 — morì nel marzo di quello stesso anno. Così tutta la famiglia cresciuta intorno al vecchio Del Maschio-Vicentini si estinse, ma dura la memoria della sua opera, che non fu inutile e fu sempre onorata. Quanta sia la benemerenza di questa Casa musicale centenaria, bastino due fatti a lasciarlo comprendere: fu essa che, nel 1890, lanciò l'idea della canzone popolare triestina, che fu poi sempre vivace affermazione d'italianità di quella indomita terra; e quest'altro fatto — che soltanto il catalogo delle pubblicazioni musicali della Casa comprende ora intorno a 6000 numeri in cui figurano i migliori nomi del mondo musicale e la importante raccolta: *Tesori musicali d'Italia*, nella quale con logico e ottimo gusto di scelta si pubblicano tutti i capolavori di ogni genere dell'arte italiana e d'ogni tempo, finora mai noti o rimasti sepolti negli archivi.

Perciò, il giubileo dello Stabilimento musicale di Carlo Schmidl e comp., succeduto alla vecchia Ditta Domenico e poi Maria ved. Vicentin, è, per molteplici rispetti qualche cosa più del consueto giubileo di un'industria: è quasi la celebrazione di un secolo di storia della musica, il quale vide mutamenti che costituiscono indubbiamente un ascensionale progresso dell'arte. E perciò, anche la bella monografia di Giulio Cesari si legge con vivo interessamento; come riesce interessante l'appendice, dove si passano in rassegna i più importanti editori di musica al principio del secolo XIX.

CRONACA CITTADINA

Una domanda inutile

— E voi fate a meno di stamparla! — potrebbero dirci. Ma crediamo di stamparla ugualmente, per aver modo di rispondervi. La domanda è questa:

Cara Patria.

Quando si potranno ritirare i depositi della Banca Cooperativa? Io sono un fruttivendolo e mi occorrerebbero i miei bezzi per provvedermi di frutta secche per l'inverno e non posso comperarle perchè non ho quei bezzi, perchè se compero a credenza mi tocca pagare più caro. Ti prego da scriverne tu chè si disbratino una buona volta.

Ora il fruttivendolo dovrebbe sapere che nel doloroso caso della Banca Cooperativa fu presentata domanda di concordato al Tribunale; che questo ancora non ha emanato la sentenza di omologazione; che in qualunque modo i depositanti presso la Cooperativa restano vincolati per un certo tempo, per cui non vi è possibilità — per nessuno — di ritirarli, neanche, pur troppo, per i fruttivendoli; che per questa stagione, pertanto, con i risparmi da lui affidati alla Banca Cooperativa il fruttivendolo che ci scrive non potrà comperar frutta secche — e bisognerà quindi che cerchi qualche altro mezzo finanziario per cavarsi d'impiccio. Egli dovrebbe sapere inoltre che i depositi alla Banca Cooperativa li potrà ritirare soltanto in rate e che sui medesimi subirà una qualche perdita, valutata nel 17 per cento, ma che probabilmente se le cose non peggiorano, riescirà minore.

Comprovinciale, viceconsole a Tangeri. — Da *El Porvenir*, giornale di Tangeri, apprendiamo che il sig. Nino Gentilli, di S. Daniele, fu nominato viceconsole d'Italia in Tangeri. *Enviámosle nuèstra mas cordial enhorabuena*, anche noi.

Per l'acquedotto «Rio Gelato» si doveva ieri tenere una seduta allo scopo di concretare con il Consorzio Ledra una proposta equa sul compenso per la forza motrice necessaria all'elevamento dell'acqua; ma fu rimandata ad altro giorno, mancando ieri il rappresentante della Provincia. Speriamo che si possa raggiungere l'accordo e portare in porto un'opera che segnerà per un estesa plaga della Provincia un notevolissimo progresso igienico ed economico.

Pubblicazioni friulane

D'imminente pubblicazione: «Memorie Storiche Forogiuliesi», periodico della Società Storica Friulana, an. IX, 1913, fasc. 2.o, con il seguente sommario.

Memorie. Ambrogio M. Amelli — L'epigramma di Paolo Diacono intorno al canto Gregoriano e Ambrosiano *(con due tavole)* — Pio Paschini. - Vicende del Friuli durante il dominio della casa imperiale di Franconia *(seguito)*.

Aneddoti. Pio Paschini. «Hage» — Giacomo di Prampero. - Il generale Pietro Enrico conte di Prampero governatore di Gaeta (1669-1722) *(con tavola)*.

Rassegna bibliografica. Si parla di M. A. Nicoletti. - G. Bagato.

Bullettino bibliografico. I. Bibliografia storica friulana. II. Bibliografia storica dei secoli IV-XII.

Appunti e Notizie. Appunti: La forchetta nell'alto medio evo (A. L.). — Di certo capitello in Valvasone (F. C. Carreri). — Il medagliere di Tiberio Deciano (P. S. Leicht). — Un'accademia cividalese (P. S. L.). — Notizie: La pubblicazione degli atti delle Assemblee costituzionali italiane dal medio evo al 1830. — Le fonti della storia dell'arte in Friuli. — Una nuova illustrazione della Carnia. — Necrologio: T. Hodgkin (L. S.); D. Mantovani (L. S).

Atti della Società Storica Friulana: Adunanza del Consiglio direttivo del 25 giugno 1913.

Tiro a segno. Oggi dalle 14 alle 16 il poligono di Porta Venezia resterà aperto ai soci per esercitazioni libere.

Domenica 16 lunedì 17 e martedì 18 nov. Gara sociale e Campionato alla pistola.

L'appello per i reduci poveri. — Avvicinandosi la stagione invernale, la Presidenza della Società Veterani e reduci prega i cittadini, che hanno scarpe e vestiti che più non adoperano, di farli pervenire alla Società dei Reduci in via della Posta, ond'essere distribuiti a Soci disagiati.

Beneficenza quotidiana

Offerte col mezzo della Patria

La famiglia Giacomo Bergagna offre L. 3 alle Signore delle Carità in morte di Ermenegilda Naccari ved. Ridomi. Il sig. Guido Trani (albergo Savoia) offre L. 1, all' Erigendo Ospizio Marino in memoria di Giuseppe Gasparini.

In morte della signora Ermenegilda Naccari ved. Ridomi offrono, col nostro mezzo: Rinaldo Del Negro l. 2 alla Scuola e famiglia Armando e Fabris Colle di Pontebba l. 1 per ciascuno alla Colonia Alpina.

Offerte alla Congregazione di Carità in morte Baldovini Giuseppe: avv. Caisutti e famiglia L. 1, famiglia Ostermann 2, famiglia Bondi 1, di Ermenegilda Naccari Ridomi Battistella Erardo 1, Giovanni Pelizzo 1, Pravisani Aristide 2, di Antonietta Raiser Ermacora; Battistella Erardo 1, Giovanni Pelizzo 1, Enrico Raiser 2, di Paolina Canciani Leoncini: Caterina Trombetta ved. Oliva e famiglia 5, famiglia Remanelli 2, Coniugi Cucchini di Venezia 5, di Cuberli Vicenzo: Luigi Roselli 3, Vedramini Giulio 2, del sig. Daniele di Mortegliano: Giovanni Polizzo 2.

Offerte alla Associazione Scuola e Famiglia in morte Ermacora Raiser Antonietta: Del Bianco e Cera 1, di Ermenegilda Naccari ved. Ridomi: Teresina Bertoli 5, di Paolina Leoncini Canciani: Paolo Maria Lucchini 2.

Nel mondo scolastico

R. Liceo

Promossi per esame nella sessione di Novembre: dalla I alla II Ilario Candussio. — dalla II alla III Guido Comelli. — ammesso alla III Leonardo Pordenone

R. Scuole Normali

Eccovi il numero delle iscritte nei vari corsi:

Corso Complementare

Anno 1913 - 14

I corso: 116; II: 72; III: 57.

Anno 1912 - 13.

I corso: 115; II: 72; III: 59.

Corso Normale

Anno 1913 - 14

I corso: 93; II: 74; III: 58

Anno 1912 - 13

I corso: 84; II: 63; III: 59

Totale anno 1913 - 14: 485 alunne; in confronto di 452 alunne nel 1912 - 13.

Cronaca dello Sport

Volontari F. B. C. di Venezia contro A. C. Udine

Domenica 16 corrente alle ore 15 continuerà al campo di via Dante la IV Gara Eliminatoria per il campionato italiano di prima categoria.

I bianconeri dei volontari saranno ospiti della nostra Associazione del Calcio. La gara, sarà molto combattuta.

Cronaca degli affari.

Stato attivo e passivo di due fallimenti recenti

Il nostro Tribunale ha recentemente dichiarato il fallimento di Ezzelino Gregoratti, negoziante coloniali in Cividale. Dal bilancio di questo fallimento, risulta che l'attivo è di circa 12 mila lire, delle quali ben 5 mila di crediti, il passivo, di 33 mila lire. Il fallimento sembra attribuibile a non buona amministrazione e trascuranza.

***

Un altro fallimento dichiarato ch'è poco dal Tribunale di Tolmezzo, è quello del negoziante in mercerie e mobili Buzzo-Piarzetta Giovanni, di Villa Santina. L'attivo denunciato è di L. 19,135.89, per L. 6909 crediti; il passivo L. 40,245.74. Il fallimento fu pronunciato per essersi respinta l'istanza di ammissione al concordato preventivo, stante constatata irregolarità dei libri. Si proponeva il 40 per cento in 2 rate quadrimestrali.

Chi desidera copie del giornale accompagni sempre la domanda con l'importo relativo.

Camera di Commercio di Udine.

Corso dei valori pubblici e dei cambi del giorno 13 Novembre 1913.

Cambi (cheques a vista).

Francia (oro)	100.69
Londra (sterline)	25.48
Germania (marchi)	124.30
Austria (corone)	105.90
Pietroburgo (rubli)	268.49
Rumania (lei)	—.—
Nuova Jork (dollari)	5.22
Turchia (lire turche)	22.99

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Ringraziamento

La famiglia Giuseppe Ridomi nel profondo ed improvviso dolore che l'ha colpita colla morte della diletta e Venerata Madre.

Ermenegilda Naccari vedova Ridomi

tributa sentimenti di gratitudine sincera alla Spett. Autorità, Associazioni, agli egregi amici e conoscenti che con tante manifestazioni gentili concorsero a confortarla nelle ore penose ed a rendere solenni le estreme onoranze alla cara Estinta.

Prega in modo speciale venire scusata per le ommissioni involontarie, compatibili nella dolorosa circostanza.

APPENDICE 27

Lo Scarabeo

Romanzo di RICHARD MARSH

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

Egli aveva bevuto poco, ma quel poco era stato troppo per lui ed ora si trovava in uno stato di malinconia sentimentale. Lo fece salire entro un cabe partimmo di gran carriera verso Piccadilly.

Avevo ordinato al cocchiere di passare per Lowndes Square. Come ci trovammo dinanzi alla dimora dell'Apostolo, feci fermare la carrozza e indicai la casa a Woodville.

— Vedete, Percy?... Questa è la casa dell'uomo che vi ha rubato la vostra Nelly.

— Sì... — mormorò Percy. Le parole gli uscivano dalle labbra lentamente, come se facesse uno sforzo inaudito a cacciarle fuori — Sì... perchè egli ha fatto un discorso... Un giorno o l'altro farò io pure un discorso...

— Perchè ha fatto un discorso!... Per questo soltanto, e nulla più?... Quando un uomo sa parlare come un apostolo, può egli proprio conquistare la più bella, la più affascinante donna dell'universo?... Oh là! Che vedo mai?... Siete voi Lessingham?

Vidi, o credetti di vedere qualcuno salire la scalinata della casa, e scomparire nell'ombra della porta, come se fosse riluttante a farsi scorgere. Nessuno rispose al mio appello, sebbene fosse pronunciato ad voce alta. Gridai di nuovo:

— Bando alla timidezza, amico!

Saltai giù dalla carrozza, toccai i marciapiedi e salii sulla gradinata. Con mia sorpresa non trovai anima viva sulla soglia della porta. Tesi ambo le mani trinciando l'oscurità come se non potessi prestar fede alla evidenza. Le mie mani non incontrarono che il vuoto assoluto.

— Qui c'è un vuoto, cosa che la natura particolarmente detesta — filosofa... — Dite, cocchiere, non avete veduto qualcuno sulla scalinata?

— M'è parso infatti di vedere qualcuno... anzi lo giurerei.

— Lo giurerei io pure... Mi sembra una cosa molto strana!

— Forse la persona è entrata nella casa...

— Non saprei dire in qual modo. Avremmo ben dovuto udire aprirsi la porta!...

Mi accingevo a picchiare.

— Se fossi in voi, non lo farei — obbiettò il cocchiere. — Se fossi in voi, salirei di nuovo in carrozza, e via di galoppo... Quella è la casa del signor Lessingangham, capite?

— Ho una mezza volontà di entrare...

Credo che il vetturino mi avesse preso per un ubbriaco o per una persona non sufficientemente rispettabile per entrare nella casa del grande Lessingham.

— Svegliatemi Woodville. Non sapete che in questa casa vi dev'essere qualche mistero?.. Mi sembra di trovarmi in presenza di qualche cosa di ignoto, di un non so che di incomprensibile, che io non posso nè vedere, nè toccare, nè muovere!

Il vetturino mi guardò con aria di compatimento.

— Salite, signore, e partiamo... Non è prudente...

Salii in corrozza e partimmo. Ma non avevamo fatto una dozzina di metri, che avevo già fatto di nuovo fermare.

Il fatto si è che avevo veduto un gatto accovacciato nell'ombra, presso il cancello della casa di Lessingham. L'animale doveva essere addormentato, perchè quando mi avvicinai ad esso, non pensò affatto di fuggire. Lo presi delicatamente per il collo e lo caricai nella vettura.

Tosto che fummo giunti al mio laboratorio, posi il gatto nel mio recipiente di cristallo. Percy mi guardava istupidito.

— Perchè avete imprigionato in tal modo quella povera bestia?

— Ciò è quanto siete destinato a vedere fra breve; voi state per essere spettatore di un esperimento che per un legislatore, quale voi siete, dovrebbe riuscire interessantissimo. Sono sulle mosse di dimostrarvi, in scala ridotta, l'azione della forza che, usata su vasta scala, mi propongo di impiegare per il bene della mia terra natale...

Percy non mostrò alcun segno di interesse, e si lasciò cadere su una poltrona ritornando alle sue lamentazioni monotone.

— Io odio i gatti... Lasciatelo andare... Sono sempre inquieto, agitato quando c'è un gatto nella mia stanza.

— Sciocchezze!.. Frenate la vostra irrequieta immaginazione: ecco tutto. Voi avete soltanto bisogno di un po' di whisky. Poscia sarete allegro come un pesce.

— Non voglio più bere! Ho già bevuto troppo! — gemette il povero Percy.

Non gli badai e senz'altro riempii un bicchierino dell'inebbriante liquore.

Senza rendersi apparentemente conto di ciò che faceva egli trangugiò in un sorso una buona metà del suo whisky. Poi depose il bicchiere sul tavolo, e lasciandosi pesantemente cadere il capo fra le mani, fece con voce lamentosa:

— Che cosa direbbe? Nelly se mi vedesse in questo stato?

— Che cosa direbbe?.. Nulla!. Che volete mai che pensi di un uomo come voi, dal momento che ha selvaggina assai migliore nel suo carniere?

— Uh! Come mi sento male!.. Sarò di certo ubbriaco prima che abbia vuotato questo bicchierino!..

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.44 — A. 15.50 — D. 17.15 — O. 18.55
Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7.41 9.50 — 13.54 — 17.11 — 19.15.
Per Trieste (Via Cormons): O. 5.46 A. 8.19 O. 12 M. 15.45 — D. 17.58 — D. 18.53 — O. 20.6.
Per Trieste (Via Cervignano): A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14
Per Venezia 4.26 — D. 6.55 — A. 8.20 — D. 10.40 — D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.22 — D. 20.11 — L. 21.31.
Per Venezia (S. Giorgio Nog.-Portogruaro) A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14.
Per Cividale M. 6.— — 8.7 - 11.15 - 13.30 — 17.45 20.15
Per S. Daniele Porta Gemona) 8.36 — 11.41 — 15.16 18.31

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.57 — D. 11 — A. 12.55 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.
Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.40 — 9.30 — 15.34 — 18.53
Da Trieste (Via Cormons): M. 7.33. — D. 9.51 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.45 — O 19.41 — O. 23.11
Da Trieste (Via Cervignano) M. 7.27 — A. 9.33 — M. 12.56 — M. 17.28 — A. 21.58.
Da Venezia A. 3.20. — D. 7.54 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.58 — D. 17.3 — D. 18.43 — D. 20.11 — A. 23.7.
Da Venezia (Portogruaro-S. Giorgio) A. 9.33 M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.
Da Cividale 7.34 — 9.28 — 12.52 — 15.30 — 19.30 — 21.53
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.31 — 11.35 — 15.00 19.25

Indicazioni: A. accelerato — M. misto — D diretto — L. lusso.